

R. ISTITUTO DI ISTRUZIONE
PROFESSIONALE FEMMINILE

NAPOLI

ATTI DELLA
PREMIAZIONE E DELLA
ESPOSIZIONE DEI LAVORI
22 GENNAIO 1921

CON UN' APPENDICE
SULL' ORDINAMENTO
DELL' ISTITUTO

ONALE

PER LA DONNA "E. DI SAVOIA,"



ATTI DELLA PREMIAZIONE
E DELLA ESPOSIZIONE DEI LAVORI

R. ISTITUTO DI ISTRUZIONE
PROFESSIONALE FEMMINILE * NAPOLI

Atti della premiazione
e della
Esposizione dei lavori

22 GENNAIO 1921

CON UN'APPENDICE SULL'
ORDINAMENTO DELL'ISTITUTO



NAPOLI
STAB. TIPOGRAFICO SILVIO MORANO
Via S. Sebastiano 48, p. p.
1921

*L'abitudine al lavoro modera ogni eccesso,
induce il bisogno, il gusto dell'ordine: dal-
l'ordine materiale si risale al morale; quindi
può considerarsi il lavoro come uno dei mi-
gliori ausiliarii dell'educazione.*

MASSIMO D'AZEGLIO.

Il mattino del 22 gennaio del corrente anno, nei locali al Largo San Marcellino 4, sede provvisoria di questo R. Istituto, ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne delle cessate Regie Scuole « Regina Margherita » e « Regina Elena », passate a far parte dell'Istituto, e l'apertura della mostra dei lavori, eseguiti dalle alunne stesse, durante il biennio 1918-20.

Nel pubblico, che affollava il salone, erano S. E. Rubilli, Sottosegretario al Ministero dell'Industria, col suo Capo di Gabinetto, Comm. Avv. Angelo Mariotti, le autorità cittadine, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, insegnanti, industriali, artisti, una rappresentanza della famiglia del compianto Dottor Dario Ascarelli il quale fu Regio Commissario della Scuola Regina Margherita, e, tra uno stuolo di dame, la Regia Commissaria dell'Istituto Donn' Antonia Nitti Persico.

Notevoli fra le molte pervenute le adesioni di S. E. De Nicola, Presidente della Camera dei Deputati; di S. E. Alessio, Ministro per l'Industria e il Commercio; del Senatore Croce, Ministro della Pubblica Istruzione; di S. E. Degni, Sottosegretario di Stato; del Senatore Leonardo Bianchi; del Comm. Miraglia, Direttore Generale del Banco di Napoli; dell'Ispettore Generale dell'Insegnamento Industriale; del Comm. Ing. Mauro Amoroso, già Prosindaco di Bari.

Apri la cerimonia Donn' Antonia Nitti Persico, ringraziando le autorità e le persone tutte convenute. Rivolse poscia un vivo elogio alla Direttrice per l'opera svolta nell'organizzazione dell'Istituto e per aver saputo fare, del numeroso corpo insegnante, esempio questo che non si riscontra facilmente in

altre scuole, una sola famiglia, tutta concorde nel desiderio di giovare all'istituzione. Con ispirate parole, che suscitarono più volte il consenso dell'uditorio, rilevò che se le mutate condizioni della vita impongono alla donna di lavorare, il suo lavoro deve essere essenzialmente femminile, deve adattarsi alla sua natura fisica ed alle sue esigenze spirituali, non deve costituire un abbruttimento, come è avvenuto specialmente durante la guerra, non deve impedire alla donna di essere la custode del sacro bene della famiglia, nella quale è necessario che porti il tesoro dell'esperienza nuova, che deve costituire la sua forza e che solamente la scuola può darle.

Aggiunse che le scuole professionali rappresentano il mezzo migliore e più efficace per la elevazione morale e materiale della donna, che la coltura letteraria non può e non deve costituire l'unico ornamento femminile, ma che è necessario che sia completata con altri insegnamenti, non esclusi quelli dell'ago, che convergano tutti allo scopo precipuo di rendere la donna idonea a guidare la casa con alto senso di saggezza e ad intendere tutto il valore dell'alta missione alla quale è stata chiamata dalla maternità.

Conchiuse, tra il generale consenso, che educando la fanciulla al culto della famiglia, dandole coscienza delle intime soddisfazioni che le procurerà il lavoro casalingo compiremo l'opera altamente civile che è richiesta dalle esigenze dei tempi, dallo stato della società presente, dal progresso della Nazione.

Seguì la Direttrice Signora Scotti, che pronunciò il seguente discorso :

Eccellenza, Signore, Signori,

Ringrazio anzitutto la illustre Regia Commissaria dell'Istituto per le lusinghiere parole dette a mio riguardo. Esse mi accertano che l'opera mia, non scevra di ostacoli, ha il consenso di una donna che all'altezza dell'ingegno accoppia una nobiltà d'animo senza pari, un bisogno continuo di moltiplicare le già infinite sue opere di bene. Il consenso di Donna Antonia Nitti ha per me il più alto significato ed è premio oltremodo ambito alle mie non lievi fatiche.

Scopo della nostra cerimonia, resa più solenne dalla presenza o dalla adesione di cospicue personalità, è quello di premiare le alunne più meritevoli delle regie scuole industriali femminili « Regina Margherita » e « Regina Elena », passate a far parte di questo R. Istituto, di porre in luce i fini che l'Istituto stesso si prefigge e di inaugurare la mostra dei lavori delle alunne, relativi agli ultimi due anni scolastici, dall'anno, cioè, in cui ebbi l'onore di essere chiamata, dal compianto Dott. Ascarelli, a dirigere la Scuola « Regina Margherita ».

Sento vivo il dovere di ricordare, con infinita riconoscenza, quanti, in passato, si occuparono, con vigile cura, delle sorti delle scuole « Regina Margherita » e « Regina Elena »:

Il comm. avv. Alberto Geremicca, benemerito fondatore della Scuola « Regina Elena », il prof. Ulderigo Masoni, il prof. Ogialoro Todaro Agostino, il prof. Arturo Masdea, il comm. dott. Vittorio Pivetta, che, insieme con Donna Antonia Nitti, propose al Ministero e agli enti locali la fusione delle due

•

Scuole e la formazione di un grande Istituto di istruzione professionale femminile; e con essi i compianti Prof. Alessandro Betocchi, fondatore della Scuola « Regina Margherita », il prof. Ferdinando Vetere e, infine, il Dott. Dario Ascarelli, la cui opera a vantaggio della scuola « Regina Margherita » merita di essere posta in luce speciale.

..

X Non è il caso qui di ricordare tutta la multiforme attività di Dario Ascarelli nei diversi campi in cui ebbe modo di esplicare l'opera sua. Di Lui parlò, con quell'arte che è pregio degli oratori più eletti, Romolo Caggese, nella solenne commemorazione fatta il 23 febbraio 1919. Rievocherò, tuttavia, la figura di Lui con le parole stesse del Caggese.

« L'Ascarelli fu uomo di cultura varia e profonda, assetato di sapere; innamorato delle cose belle, di una trina, come di un quadro, di un paesaggio luminoso, come di uno spartito sinfonico; lettore infaticabile, studioso severo dei problemi economici e sociali, eternamente insoddisfatto della sua giornata, eternamente desideroso di conferire, alla infinita vanità della vita quotidiana, la consistenza di un pensiero robusto, la dignità squisita che proviene dal lavoro ».

Ed era logico che per questo suo temperamento, così squisitamente eclettico, egli si innamorasse anche del problema dell'istruzione professionale femminile, al quale si dedicò con passione e fervore, riuscendo ad ottenere dal Governo, con la sua decisa volontà, per la Scuola « Regina Margherita », mezzi e personale adatti allo scopo.

Il Dott. Ascarelli sentiva tutta la necessità di ricondurre la donna alla sua vera e naturale funzione di madre di famiglia, anche se costretta, per necessità economiche, a dedicarsi ad un lavoro retribuito.

Non sono sufficienti, talvolta, la tenerezza e la bontà native a formare una educatrice; occorre che queste felici e fruttifere qualità siano perfezionate dallo studio e dall'esperienza; è necessario, al perfezionamento della madre di famiglia, quella gentilezza di pensiero, di sentimento e di cultura, quella forza di immaginazione e di affetto che abilitano a leggere nelle anime e a consociarle all'anima nostra.

Il Dott. Ascarelli intuì tutta l'importanza della scuola industriale femminile, quale strumento efficace di istruzione e di educazione della donna a qualunque condizione appartenga, sia che voglia dedicarsi ad un impiego, sia ad una delle arti dell'ago, sia all'insegnamento, sia soltanto alla famiglia.

Egli sentiva il difetto comune a quasi tutte le scuole di abbondare di nozioni culturali, senza tenere in nessun conto la educazione della donna, specialmente per la casa: voleva che si tornasse ad apprezzare nel suo giusto valore il lavoro casalingo che procura alla famiglia il benessere, e rinsalda i vincoli di affetto fra i diversi congiunti.

La guerra ha, nel ceto operaio specialmente, favorito la disgregazione dell'istituto familiare. Educando la donna per farne la illuminata madre di famiglia daremo un contributo efficace alla ricostituzione dell'istituto stesso.

La questione femminile sebbene in più modi espressa e da passioni diverse sfigurata è soprattutto economica, perchè procede indubbiamente dallo squilibrio di interessi che è avvenuto nelle famiglie, da quando il lavoro ha mutato indole e valore nella vita sociale.

Occorre quindi, pur pensando alla questione economica, diventata oggi più che mai tormentosa ed assillante, provvedere all'altra relativa alla compagine della famiglia.

La Scuola « Regina Margherita », come la trovò costituita il dott. Ascarelli, non raggiungeva gli scopi anzidetti. La sezione industriale era tenuta in dispregio, come avveniva del resto nella consorella « Regina Elena ». Basterà citare il fatto che nello anno scolastico 1919-1920 si ebbe una sola licenziata nel corso industriale. Ora il numero delle frequentanti la sezione stessa è salito ad 80 ed anzi si è avuto questo confortante fatto: che alunne iscritte alla sezione commerciale hanno chiesto di passare alla sezione industriale, come alunne licenziate dalla sezione commerciale si sono iscritte al 4° anno del corso industriale per prendere la licenza del corso stesso.

La borghesia non frequentava la sezione industriale perchè la riteneva operaia; la classe operaia, dal canto suo, la suppo-

*Dal corso
promozioni
dalla hys
dunque fatto
serm, d'ist
hys della hys
nella pre
m. a. p. m.
del 22.1.1921.*

neva troppo elevata, con un ciclo scolastico eccessivo e completamente manchevole dal lato professionale.

Si comprese in tal modo la necessità di un Istituto che, avendo più sezioni, potesse provvedere, con il raggiungimento del fine più cospicuo dell'educazione della donna per la casa e per la famiglia, all'avviamento ad una delle occupazioni più rispondenti alla rispettiva condizione sociale.

Germogliò così la prima idea di questo Istituto.

••

Preoccupazione del dott. Ascarelli fu anche quella di dare alla Scuola una sede adatta e definitiva.

Era suo intendimento di regalare il suolo sul quale avrebbe dovuto sorgere l'edificio.

Il Dott. Ascarelli non ebbe campo di studiare con me i particolari della nuova organizzazione; la morte lo colse nella pienezza rigogliosa della vita e della multiforme ed apprezzata opera sua.

La signora Ester Ascarelli, che aveva seguito con amorevolezza di moglie e di donna, l'opera del compianto consorte nella ricostituzione della Scuola « Regina Margherita » e che conosceva quanto vivo fosse in Lui il desiderio che la sezione industriale avesse sviluppo ed incremento rispondenti ai nobili fini da raggiungere, regalò alla scuola un titolo di rendita di lire 10.000 perchè si creassero premi perpetui da destinare alle migliori alunne della sezione industriale.

E questo Istituto si appresta oggi, per la prima volta, a conferire i premi intitolati al nome del Compianto Uomo, premi che devono avere, per le nostre alunne, una doppia significazione:

attestato di lode e di riconoscimento per il profitto conseguito nella scuola;

incitamento a perservare nella via così bene iniziata tenendo sempre presente che Dario Ascarelli, per quanto facoltoso, seppe trarre essenzialmente dal lavoro le migliori sue soddisfazioni morali.

Aggiungo che questo Istituto, memore dell'opera svolta dal

Dott. Dario Ascarelli intende apporre una lapide alla memoria di Lui, non appena si sarà insediato nei nuovi e definitivi locali.

..

Doveva spettare a Donna Antonia Nitti, anima aperta a tutte le concezioni del bene e le cui opere di alta previdenza sociale sono note, di elaborare e di condurre in porto l'idea embrionale del Dott. Ascarelli. D'accordo col Comm. Dott. Vittorio Pivetta, allora Commissario governativo della Scuola Industriale « Regina Elena », propose al Ministero e agli enti locali la costituzione di un grande Istituto che provvedesse all'insegnamento professionale nei vari suoi gradi, provvisto dei mezzi economici e didattici che consentissero di arrischiarsi alle prove dinamiche di ascensione e di ingrandimento.

Le pratiche furono condotte con grande alacrità, secondate, per quanto si riferisce al Comune di Napoli, dall'opera solerte del Comm. Prof. Pasquale Romano, allora Sub-Commissario presso il Comune stesso, dal prof. Romolo Caggese, per la parte relativa alla Provincia, e dal Comm. Vincenzo Bruno per la Camera di Commercio.

L'idea raccolse subito il plauso degli enti locali, che compresero quali enormi difficoltà d'indole economica e didattica si opponessero all'incremento delle due scuole, prese separatamente, prive di locali e di mezzi. La fusione avrebbe indubbiamente portato nuovi aiuti economici e avrebbe reso più facile la risoluzione della questione dei locali, che, in una scuola professionale, specialmente, assurge a capitale importanza. Fu chiesto l'ausilio del Ministro del Tesoro, per la istituzione, accanto alla Scuola di 2° grado, di una scuola pratica di lavoro per operaie, e di una Scuola di Magistero per la preparazione delle insegnanti di lavori donneschi. Il Ministro del Tesoro del tempo, S. E. Schanzer, conscio dell'opera buona che l'Istituto avrebbe potuto svolgere in un centro così importante e popoloso come Napoli, accolse, con provvedimento speciale, adottato all'infuori dell'ambito del Ministero dell'Industria e quindi senza che la spesa gravasse sui fondi già iscritti in bilancio per l'insegnamento professionale, la proposta di Donna

Antonia Nitti, la quale, non paga ancora, volse immediatamente la sua opera fattiva per ottenere l'accensione di un mutuo per l'acquisto della sede definitiva dell'Istituto. Ed il mutuo fu accordato nella cospicua somma di 1.025,000 lire.

Il Comune di Napoli, nell'interesse delle sue scuole elementari, aumentò il proprio contributo annuo di lire 25.000, per favorire la creazione e lo sviluppo della Scuola di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori donneschi. Anche il Ministero dell'Istruzione ha promesso il suo appoggio economico per l'ausilio che la Scuola di Magistero può dare alle scuole complementari e normali femminili.

Raccolte le adesioni degli enti fu possibile con il regio decreto 25 aprile 1920 addivenire alla fondazione di questo Istituto, il quale provvede:

1° all'insegnamento professionale per le future operaie (*scuola pratica di lavoro*);

2° all'insegnamento professionale per le figliuole della borghesia che vogliono dedicarsi ad un impiego, o addestrarsi nei lavori dell'ago, o darsi all'insegnamento dei lavori donneschi (*scuola di 2° grado*);

3° alla preparazione delle maestre di lavoro tanto nelle scuole professionali, quanto in quelle elementari, complementari e normali (*scuola di Magistero*);

4° all'insegnamento di lavori donneschi per quelle signorine che, avendo seguite vie di studio diverse da quelle accennate, intendano acquistare perizia nei lavori dell'ago (*corso speciale di lavori donneschi*);

..

Illustrerò brevemente l'organizzazione delle varie sezioni.

La *scuola pratica di lavoro* deve sostituirsi al periodo di tirocinio che le fanciulle sono costrette a compiere nei laboratori industriali nei quali, con la divisione del lavoro, si mira a trarre il maggior vantaggio dall'opera loro a danno della completa preparazione professionale: e per di più deve rag-